

25 marzo 2011



DoctorNews33
IL QUOTIDIANO ONLINE DEL MEDICO ITALIANO

PIANETA FARMACO

Governance in materia di biosimilari, a Roma un convegno

Ormai è solo un problema economico, di business, perché la comunità scientifica è concorde nel ritenere i farmaci biosimilari del tutto equivalenti, da punto di vista terapeutico, ai loro originatori. Anzi, perfino migliori, in ragione delle tecnologie produttive utilizzate, sicuramente più moderne rispetto a quelle impiegate 15 o 20 anni fa. Per non parlare poi del vantaggio economico che inducono. Sono stati questi i temi al centro del convegno "Farmaci biotecnologici e governante", promosso da Assogenerici, svoltosi ieri a Roma. Focus dell'incontro puntato sui modelli di governance in materia di biosimilari adottati da Toscana e Campania che, come ha sottolineato **Giorgio Foresti**, presidente di Assogenerici, pur differendo tra loro per le soluzioni tecniche adottate (e, probabilmente, per le ragioni che li hanno determinati), sono entrambi ispirati da una comune valutazione favorevole sia dal punto di vista scientifico sia da quello economico: non bisogna dimenticare, infatti, che il risparmio atteso con i "non branded" è valutabile nell'ordine del 40 per cento. Il tutto, poi, alla luce della recente decisione dell'Autorità antitrust che, in sostanza, ha stabilito che nelle gare per le forniture alle strutture pubbliche, i farmaci biosimilari non possono essere "discriminati" e devono invece essere ammessi alla concorrenza con i loro originatori sulla base proprio del principio dell'equivalenza terapeutica. Principio che, ha sottolineato Foresti, sembrerebbe alla base anche dell'ormai prossimo provvedimento che il ministero della Salute e l'Aifa dovrebbero emanare sulla materia.